



**Resoconto intermedio di gestione
al 30 settembre 2011**

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891
Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2
Capitale Sociale € 185.180.541
Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n. 00218400166
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Banco Popolare Soc. Coop.
www.creberg.it

Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione al 10 novembre 2011	5
Dati di sintesi e indici economico – finanziari.....	7
Note al Resoconto intermedio di gestione	9
<i>Struttura e criteri di redazione</i>	9
<i>Principi contabili</i>	10
Prospetti contabili riclassificati	11
Andamento della gestione.....	17
<i>Il contesto economico</i>	17
<i>Fatti di rilievo del periodo</i>	19
Risultati della gestione	23
Presidio dei rischi	35
Altre informazioni.....	41
<i>Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco</i>	41
<i>Informativa relativa all'utile per azione</i>	42
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	45
Evoluzione prevedibile della gestione	47
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	49
Informazioni per l'investitore.....	51

Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione al 10 novembre 2011

Presidente

Vice Presidente Vicario

Vice Presidente

Amministratore Delegato

Consiglieri

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cesare Zonca *

Franco Menini *

Mario Ratti *

Bruno Pezzoni *

Giuseppe Ambrosi

Vittorio Armani

Emanuele Carluccio

Massimo Cincera

Giovanni Dotti

Maurizio Faroni

Enrico Fusi ^

Giacomo Gnutti *

Romolo Lombardini

Paolo Longhi

Alberto Motta

Claudia Rossi

Presidente

Sindaci effettivi

COLLEGIO SINDACALE

Giovanni Tantini

Fabio Bombardieri

Paolo Moro

Renato Salerno

Antonio Zini

DIREZIONE GENERALE

Vice Direttore Generale

Maurizio Castelli

Segretario Generale

Angelo Piazzoli §

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

SOCIETÀ DI REVISIONE

Reconta Ernst & Young S.p.A.

* Membro del comitato esecutivo.

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari.

§ Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

^ Cooptato dal 17 ottobre 2011.



Dati di sintesi e indici economico – finanziari

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco, enucleati o calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

Dati di sintesi

<i>(milioni di euro)</i>	30.09.2011	30.09.2010	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	266,7	275,7	(3,3%)
Commissioni nette	146,8	145,0	1,2%
Proventi operativi	421,8	425,6	(0,9%)
Oneri operativi	208,6	201,6	3,5%
Risultato della gestione operativa	213,2	224,0	(4,8%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	114,0	132,4	(13,9%)
Utile netto di periodo	70,8	90,0	(21,4%)

<i>(milioni di euro)</i>	30.09.2011	31.12.2010	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	16.449,5	15.488,8	6,2%
Crediti verso clientela (lordi)	14.596,1	13.173,8	10,8%
Attività finanziarie e derivati di copertura	143,7	135,2	6,3%
Patrimonio netto	1.340,8	1.360,1	(1,4%)
Raccolta dalla clientela			
Raccolta totale	23.019,0	21.628,1	6,4%
di cui: . Raccolta diretta	12.079,6	10.883,0	11,0%
. Raccolta indiretta	10.939,4	10.745,1	1,8%
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.217,1	3.227,2	(0,3%)
- Fondi comuni e SICAV	803,7	857,1	(6,2%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	594,5	711,1	(16,4%)
- Polizze assicurative	1.818,9	1.659,0	9,6%
- <i>Risparmio amministrato</i>	7.722,2	7.517,8	2,7%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	2.015	1.984	1,6%
Numero degli sportelli bancari	303	251	20,7%

(*) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci.

Indici economici, finanziari ed altri dati

	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010
Indici di redditività (%)			
ROE annualizzato	7,4%	7,7%	9,5%
Margine finanziario / Proventi operativi	63,2%	63,7%	64,8%
Commissioni nette / Proventi operativi	34,8%	34,7%	34,1%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	49,4%	49,8%	47,4%
Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero medio dipendenti			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente	7.243,7	6.640,0	(#) 6.765,4
Proventi operativi annualizzati per dipendente	279,1	277,0	285,8
Oneri operativi annualizzati per dipendente	138,0	137,9	135,3
Indici di rischio del credito (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	2,38%	2,16%	1,90%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	2,46%	1,94%	2,38%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	25,32%	20,43%	18,47%
Titolo azionario Credito Bergamasco			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nel periodo di riferimento			
- Massimo	24,77	25,80	25,80
- Minimo	19,85	20,31	21,16
- Media	21,84	22,75	23,16
EPS base di periodo/d'esercizio (*)	1,11	1,53	1,41
Coefficienti di vigilanza (^)			
Tier 1 Capital Ratio	12,44%	13,75%	14,58%
Total Capital Ratio	12,49%	13,79%	14,62%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 31.12.2010.

(*) Non rilevano effetti diluitivi.

(^) Ratios patrimoniali calcolati secondo le direttive intervenute con il 1° aggiornamento alla Circolare 262/2005 di Banca d'Italia ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), emanato il 18 novembre 2009.

Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2011 è stato predisposto sulla base delle disposizioni dell'art. 154 – ter¹ del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), così come modificato ed integrato alla data odierna ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Ai fini della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate), improntata al metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS, disponibili al 30 settembre 2011.

Il “resoconto” è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 30 settembre 2011 comparato con la situazione al 31 dicembre 2010, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato e con quella al 30 settembre 2010;
- conto economico al 30 settembre 2011 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2010). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2010, sono stati riportati i dati al 30 settembre 2010.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (30 settembre 2010), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti e i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativo 1° aggiornamento del novembre 2009.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

¹ Articolo introdotto con il D. Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari.

Principi contabili

Nella redazione del presente Resoconto sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nella predisposizione del bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2010, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2011. Sul piano espositivo l'attivo di stato patrimoniale riferito al 30 settembre 2010 è stato interessato da una marginale riclassifica, al fine di migliorarne la modalità di rappresentazione dell'informazione contabile, come illustrato in calce al prospetto stesso.

I dati trimestrali ora rappresentati possono differire, pertanto, in limitati casi, da quelli pubblicati nel precedente resoconto. L'adeguamento consente di disporre di dati omogenei e quindi confrontabili.

Oltre agli abituali processi di stima relativi alla valutazione dei crediti ed in genere delle attività finanziarie, alla quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, alle assunzioni sul rientro della fiscalità differita, stime che incorporano necessariamente elementi di incertezza come segnalato nel bilancio d'esercizio 2010 a cui pertanto si fa rinvio, nel Resoconto intermedio di gestione si è resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche.

Con riferimento alle "Commissioni", si precisa che la componente stimata rappresenta circa il 3,3% del totale delle commissioni attive e circa il 5,4% del totale delle commissioni passive. Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa. Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltreché dei dati andamentali del passato e previsionali.

Al riguardo delle "Altre spese amministrative", stante la ristrettezza di tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i relativi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti risultanti alle medesime funzioni.

Con riferimento alla valutazione dei crediti in bonis, ossia dei crediti per i quali non sono stati individuati singolarmente evidenze oggettive di perdita, le politiche contabili prevedono che la valutazione sia condotta per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e che le relative percentuali di perdita siano stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo dettagliato viene condotto annualmente, in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di *impairment* annuo.

Per il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2011, dalle verifiche svolte non sono emersi rilevanti indicatori di *impairment* tali da indurre ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una valutazione completa del valore recuperabile rispetto al 31 dicembre 2010. Conseguentemente, la formale verifica annuale dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore su tali attività verrà condotta in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2011.

Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 30.09.2010	
				assolute	%	assolute	%
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	52.663	48.048	40.987	4.615	9,6%	11.676	28,5%
ATTIVITA' FINANZIARIE	143.716	130.446	234.169	13.270	10,2%	(90.453)	(38,6%)
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	125.167	112.669	216.430	12.498	11,1%	(91.263)	(42,2%)
- Attività finanziarie valutate al fair value	29	45	60	(16)	(35,6%)	(31)	(51,7%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.520	17.732	17.679	788	4,4%	841	4,8%
CREDITI VERSO BANCHE	1.309.750	1.826.493	1.850.031	(516.743)	(28,3%)	(540.281)	(29,2%)
CREDITI VERSO CLIENTELA	14.250.952	12.877.353	13.149.291	1.373.599	10,7%	1.101.661	8,4%
DERIVATI DI COPERTURA	-	4.795	4.509	(4.795)	(100,0%)	(4.509)	(100,0%)
PARTECIPAZIONI	192.262	223.426	225.059	(31.164)	(13,9%)	(32.797)	(14,6%)
ATTIVITA' MATERIALI	51.117	51.853	52.294	(736)	(1,4%)	(1.177)	(2,3%)
ATTIVITA' IMMATERIALI	88.637	75.771	75.771	12.866	17,0%	12.866	17,0%
ALTRE VOCI DELL'ATTIVO	360.402	250.629	217.333	109.773	43,8%	143.069	65,8%
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.119	-	-	3.119		3.119	
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	92.063	64.382	58.955	27.681	43,0%	33.108	56,2%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
- Altre attività	263.691	184.718	156.849	78.973	42,8%	106.842	68,1%
Totale	16.449.499	15.488.814	15.849.444	960.685	6,2%	600.055	3,8%

Per omogeneità di confronto la situazione patrimoniale al 30.09.2010 è stata oggetto di limitata riclassifica. Parte di voce "Altre attività" è stata riclassificata a voce "Crediti verso clientela", al fine di adeguarla ai criteri di classificazione adottati a decorrere dal 31.12.2010. Trattasi di un importo pari a 39,1 milioni relativi allo sbilancio positivo tra posizioni creditorie e debitorie nei confronti della società veicolo controparte nell'operazione di covered bond.

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 30.09.2010	
				assolute	%	assolute	%
DEBITI VERSO BANCHE	2.020.378	2.711.004	3.419.619	(690.626)	(25,5%)	(1.399.241)	(40,9%)
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI	12.079.644	10.882.991	10.143.861	1.196.653	11,0%	1.935.783	19,1%
- Debiti verso clientela	7.518.058	8.270.488	7.871.835	(752.430)	(9,1%)	(353.777)	(4,5%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	2.474.479	2.307.734	811.617	166.745	7,2%	1.662.862	
- Passività finanziarie valutate al fair value	2.087.107	304.769	1.460.409	1.782.338		626.698	42,9%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	66.585	54.593	66.758	11.992	22,0%	(173)	(0,3%)
DERIVATI DI COPERTURA	3.079	1	3	3.078		3.076	
FONDI DEL PASSIVO	75.942	82.254	78.331	(6.312)	(7,7%)	(2.389)	(3,0%)
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	39.326	40.962	42.007	(1.636)	(4,0%)	(2.681)	(6,4%)
- Fondi per rischi ed oneri	36.616	41.292	36.324	(4.676)	(11,3%)	292	0,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	863.087	397.849	788.837	465.238	116,9%	74.250	9,4%
- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	2.454	3.570	(2.454)	(100,0%)	(3.570)	(100,0%)
- Passività fiscali (correnti e differite)	11.967	14.265	18.845	(2.298)	(16,1%)	(6.878)	(36,5%)
- Altre passività	851.120	381.130	766.422	469.990	123,3%	84.698	11,1%
PATRIMONIO NETTO	1.340.784	1.360.122	1.352.035	(19.338)	(1,4%)	(11.251)	(0,8%)
- Capitale e riserve	1.270.021	1.262.345	1.262.029	7.676	0,6%	7.992	0,6%
- Utile di periodo/esercizio	70.763	97.777	90.006	(27.014)	(27,6%)	(19.243)	(21,4%)
Totale	16.449.499	15.488.814	15.849.444	960.685	6,2%	600.055	3,8%

Conto economico riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	30.09.2011	30.09.2010	Variazioni su 30.09.2010	
			assolute	%
Margine di interesse	244.935	244.015	920	0,4%
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	21.753	31.729	(9.976)	(31,4%)
MARGINE FINANZIARIO	266.688	275.744	(9.056)	(3,3%)
Commissioni nette	146.766	145.027	1.739	1,2%
Altri proventi/oneri di gestione netti	2.956	2.608	348	13,3%
Risultato netto finanziario	5.381	2.256	3.125	138,5%
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	155.103	149.891	5.212	3,5%
PROVENTI OPERATIVI	421.791	425.635	(3.844)	(0,9%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(120.726)	(116.132)	(4.594)	4,0%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(82.810)	(80.622)	(2.188)	2,7%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.038)	(4.836)	(202)	4,2%
ONERI OPERATIVI	(208.574)	(201.590)	(6.984)	3,5%
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	213.217	224.045	(10.828)	(4,8%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(97.881)	(92.539)	(5.342)	5,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(579)	(259)	(320)	123,6%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(729)	1.183	(1.912)	
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	(1)	(28)	27	(96,4%)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	114.027	132.402	(18.375)	(13,9%)
Imposte sul reddito	(43.264)	(42.396)	(868)	2,0%
UTILE NETTO	70.763	90.006	(19.243)	(21,4%)

Per omogeneità di confronto alcuni benefici a favore dei dipendenti, alla data del 30 settembre 2010, pari a 10 migliaia di euro, sono stati riclassificati dalla voce "Altre spese amministrative al netto dei recuperi" alla voce "Spese per il personale al netto dei recuperi".

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti, significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini dell'identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati, di massima, i seguenti criteri.

Sono considerati, ove di entità significativa, non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali, attività finanziarie detenute fino a scadenza ed i portafogli di crediti in sofferenza);
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo solidarietà, incentivazioni all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Nel loro complesso le principali componenti non ricorrenti al 30 settembre 2011, pari a positivi 1.066 migliaia di euro, che hanno comportato effetti significativi sul risultato economico di periodo, sono:

- l'impatto positivo derivante dalla variazione positiva del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale per 789 migliaia di euro, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario";
- l'impatto netto positivo, derivante dal minor fabbisogno di fondi di solidarietà stanziati in precedenti esercizi e da costi per incentivazione all'esodo, per complessivi 278 migliaia di euro, compreso nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi".

Nel complesso il risultato, al netto del relativo effetto fiscale, è positivo per 728 migliaia di euro.

Al 30 settembre 2010 le principali componenti non ricorrenti, pari a negativi 1.237 migliaia di euro, erano:

- l'impatto negativo, pari a 388 migliaia di euro, derivante dalla quota di nostra competenza della svalutazione di una partecipazione iscritta nel bilancio di una nostra partecipata, rilevato nella voce "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.";
- l'impatto positivo, pari a 533 migliaia di euro, di cui 109 migliaia di euro derivanti dalla cessione di interessenze azionarie classificate ad attività finanziarie disponibili per la vendita e 424 migliaia di euro riferibili alla variazione positiva del merito creditizio relative a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale, compreso nella voce "Risultato netto finanziario";
- l'impatto negativo attribuibile all'incentivazione all'esodo pari a 1.354 migliaia di euro, rilevato nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi".

Nel complesso il risultato, al netto del relativo effetto fiscale, era negativo per 1.028 migliaia di euro.

Conto economico riclassificato - Evoluzione trimestrale

Per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo, si riporta l'evoluzione trimestrale al 30 settembre 2011 raffrontata con quella del precedente esercizio 2010.

Voci del conto economico riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	Es. 2011				Es. 2010				
	Totale Progr. Anno	III Trim.	II Trim.	I Trim.	Totale Progr. Anno	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	244.935	87.052	78.972	78.911	320.157	76.142	79.841	81.411	82.763
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	21.753	3.576	8.346	9.831	29.800	(1.929)	9.179	14.040	8.510
MARGINE FINANZIARIO	266.688	90.628	87.318	88.742	349.957	74.213	89.020	95.451	91.273
Commissioni nette	146.766	49.658	48.380	48.728	190.861	45.834	48.264	49.127	47.636
Altri proventi/oneri di gestione netti	2.956	1.224	999	733	3.620	1.012	929	1.161	518
Risultato netto finanziario	5.381	3.327	449	1.605	5.132	2.876	494	(334)	2.096
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	155.103	54.209	49.828	51.066	199.613	49.722	49.687	49.954	50.250
PROVENTI OPERATIVI	421.791	144.837	137.146	139.808	549.570	123.935	138.707	145.405	141.523
Spese per il personale al netto dei recuperi	(120.726)	(42.363)	(38.633)	(39.730)	(162.272)	(46.140)	(39.033)	(38.787)	(38.312)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(82.810)	(29.847)	(26.386)	(26.577)	(105.061)	(24.439)	(27.168)	(26.596)	(26.858)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.038)	(1.809)	(1.604)	(1.625)	(6.248)	(1.412)	(1.683)	(1.523)	(1.630)
ONERI OPERATIVI	(208.574)	(74.019)	(66.623)	(67.932)	(273.581)	(71.991)	(67.884)	(66.906)	(66.800)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	213.217	70.818	70.523	71.876	275.989	51.944	70.823	78.499	74.723
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(97.881)	(24.750)	(41.360)	(31.771)	(125.799)	(33.260)	(31.186)	(40.922)	(20.431)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(579)	(47)	(344)	(188)	(679)	(420)	-	(92)	(167)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(729)	9	(842)	104	1.357	174	(109)	1.196	96
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	(1)	(1)	-	-	(124)	(96)	-	-	(28)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	114.027	46.029	27.977	40.021	150.744	18.342	39.528	38.681	54.193
Imposte sul reddito	(43.264)	(17.990)	(11.621)	(13.653)	(52.967)	(10.571)	(13.062)	(11.433)	(17.901)
UTILE NETTO	70.763	28.039	16.356	26.368	97.777	7.771	26.466	27.248	36.292

Il contesto economico

Lo scenario internazionale

Il terzo trimestre del 2011 ha registrato, tanto nei Paesi industrializzati quanto in quelli di nuova industrializzazione od emergenti, un peggioramento della congiuntura economica sia rispetto alla prima parte dell'anno che, soprattutto, rispetto alle condizioni prevalenti nel 2010. Fanno eccezione alcuni segnali di vivacità della congiuntura statunitense per la quale le prime stime trimestrali di crescita del PIL risultano più brillanti rispetto alle attese. Tale quadro evidenzia da un lato il rallentamento della crescita nei Paesi industrializzati, in presenza di mercati del lavoro ancora bloccati ed in concomitanza degli effetti destabilizzanti della crisi dell'euro, e dall'altro il dispiegarsi degli effetti delle politiche monetarie restrittive adottate nei Paesi emergenti per fronteggiare le significative tensioni inflattive manifestatesi nella prima parte dell'anno.

Nel dettaglio, nel terzo trimestre dell'esercizio in corso il PIL degli Stati Uniti è cresciuto del 2,5% in termini annui - secondo le prime indicazioni - contro l'1,3% registrato nel periodo precedente. Dal punto di vista della composizione del risultato, i consumi privati sono cresciuti del 2,4% contro lo 0,7% del secondo trimestre, gli investimenti non residenziali del 16,3% contro il 10,3%, le esportazioni del 4% rispetto al 3,6%, le importazioni dell'1,9% contro l'1,4%. La produzione industriale ha registrato un aumento contenuto mentre le vendite reali finali sono aumentate del 3,6% contro l'1,6% registrato in precedenza.

Da inizio estate, anche grazie alle politiche restrittive adottate, i prezzi al consumo dei Paesi emergenti hanno cominciato a mostrare segnali di stabilizzazione. La congiuntura si è però contestualmente intiepidita, mostrando segnali di rallentamento. In Cina il PIL è previsto in crescita nel terzo trimestre ad un tasso pari al 9,1% tendenziale contro il 9,6% del corrispondente periodo nel 2010, mentre in India l'espansione del prodotto è attesa al 7,7% tendenziale rispetto all'8,9% di un anno prima.

I corsi delle materie prime hanno evidenziato nel terzo trimestre dell'anno una maggiore debolezza che, oltre a confermare tanto il rallentamento della crescita nei Paesi emergenti quanto la frenata dei Paesi industrializzati, si traduce in un ulteriore fattore di contrazione per le economie in via di sviluppo esportatrici di tali materie prime. Il prezzo del petrolio ha chiuso il trimestre sotto gli ottanta dollari contro i circa 95 di inizio 2011 dopo aver raggiunto i 115 dollari nello scorso aprile; l'oro, dopo aver superato i 1.900 USD l'oncia ad inizio settembre, ha chiuso il trimestre in marcata flessione scendendo intorno ai 1.600 USD ed anche i corsi agricoli sono diminuiti in misura significativa.

La zona dell'Euro e l'Italia

In Europa la crescita del PIL nel terzo trimestre, secondo le stime disponibili, si è ulteriormente indebolita dopo il rallentamento registrato nel secondo trimestre (1,6% tendenziale) rispetto al primo (2,4% tendenziale). Il PIL dell'Eurozona è infatti atteso crescere dell'1,4% tendenziale nel periodo in oggetto contro l'1,9% del corrispondente periodo nel 2010. I due principali fattori alla base dell'ulteriore frenata della crescita europea sono il rallentamento del commercio internazionale, con un impatto negativo sulle esportazioni, ed il riacutizzarsi della crisi del debito sovrano, rinvigoritasi sulla scorta delle difficoltà della Grecia a rispettare i vincoli posti all'erogazione delle *tranche* dei prestiti concordati con la Comunità Europea ed il Fondo Monetario Internazionale. Nel corso dell'estate è quindi peggiorato il clima di fiducia di famiglie ed imprese e si sono nuovamente intensificate le tensioni sui mercati finanziari europei.

La rinnovata crisi dei Paesi periferici a finanza pubblica debole ha spinto il differenziale tra i rendimenti dei titoli sovrani spagnoli ed italiani rispetto ai *Bund* in prossimità dei 400 b.p. sulla scadenza decennale, mentre l'effetto di minore fiducia e minore ricchezza delle famiglie, a seguito dei danni causati dalla volatilità dei corsi obbligazionari ed azionari sui portafogli di investimento, ha agevolato un ulteriore contenimento dei consumi privati. Il tasso di inflazione, nonostante i fattori recessivi presenti, ha chiuso il trimestre in accelerazione, raggiungendo il 3% tendenziale contro il 2,5% di agosto e l'1,9% a settembre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'Italia, le stime di crescita del PIL formulate da Prometeia indicano un progresso alla fine del terzo trimestre pari allo 0,5% tendenziale, in ulteriore rallentamento rispetto allo 0,8% registrato nel 2° trimestre dell'anno. La stima appare il risultato dell'operare di diversi fattori. In particolare, a seguito del ritorno delle turbolenze sui mercati finanziari e dell'ampliamento citato del differenziale BTP-*Bund* (addirittura posizionatosi in area 450 b.p. ad inizio novembre), nel periodo in parola il nostro Paese ha visto accentuarsi le difficoltà nel conciliare necessità di risanamento ed esigenze di sviluppo economico. Nel secondo trimestre del 2011 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al PIL era risultato pari al 3,2% contro il 2,5% del corrispondente trimestre del 2010. Sulla scorta del deterioramento dei conti e della fiducia degli operatori economici internazionali, nonché della necessità di ottemperare alla verifica di

credibilità manifestatasi in sede comunitaria, sono state necessarie due manovre di bilancio in stretta e rapida successione. La pressione fiscale, pertanto, si avvia a raggiungere in chiusura d'anno il 42,8% del PIL contro il 42,6% dell'anno precedente. L'aggiustamento è peraltro proseguito nel mese di ottobre con l'impegno del Governo ad adottare ulteriori provvedimenti di risanamento economico-finanziario. L'insieme degli eventi ha deteriorato ulteriormente il clima di fiducia di famiglie ed imprese e la loro posizione finanziaria netta. Il mercato del lavoro – già in difficoltà – si è ulteriormente irrigidito, consigliando, alle famiglie, piani di spesa più prudenti. L'inflazione a fine periodo ha, dal canto suo, evidenziato un'accelerazione, toccando il 3,1% tendenziale e costituendo un ulteriore elemento di riduzione del reddito reale disponibile delle famiglie.

Gli interventi delle autorità monetarie e di bilancio

Nel corso del trimestre, sulla scorta dell'indebolimento della congiuntura internazionale, la politica monetaria è tornata ad essere decisamente espansiva anche in Europa, dopo il fugace tentativo di assumere un tono meno accomodante nel primo semestre. Negli Stati Uniti la FED ha lasciato invariato l'obiettivo sui *Fed Funds* nell'intervallo 0%-0,25% e ha annunciato che i tassi ufficiali rimarranno immutati sino almeno alla metà del 2013, comunicando, al contempo, l'intenzione di acquistare, entro la prima metà del 2012, 400 miliardi in USD di titoli pubblici con vita residua superiore ai 6 anni a fronte della contestuale vendita di titoli con vita residua inferiore a 3 anni.

In Europa la BCE, dopo aver aumentato il tasso di riferimento di 25 b.p. (dall'1,25% all'1,5% a partire dal 13 luglio), sulla scorta delle citate difficoltà nell'Eurozona ha adottato una serie di misure rivolte tanto al sostegno della liquidità degli intermediari, quanto a depotenziare le possibilità di disordinato funzionamento dei mercati finanziari e quindi di interruzione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. In particolare, le banche dell'Eurosistema hanno accresciuto in agosto gli acquisti di titoli di Stato sul mercato secondario nell'ambito del *Securities Markets Programme*, impedendo un aggravamento delle tensioni sui mercati. A fine periodo la BCE ha ulteriormente rafforzato gli strumenti di sostegno alla liquidità e, conseguentemente, all'attività di prestito delle banche commerciali, affiancando agli strumenti esistenti aste di rifinanziamento a scadenza annuale con soddisfacimento illimitato della domanda e riattivando il programma di acquisto di "covered bond" di emissione bancaria.

Sul mercato interbancario, nonostante le misure di sostegno citate e probabilmente anche per la discrasia di un aumento dei tassi "one-shot", sono rimaste vive le tensioni che, anzi, si sono intensificate. Il premio richiesto a fronte del rischio di controparte misurato dal differenziale tra tassi sui prestiti senza garanzia (Euribor) e quelli con garanzia (Eurepo) si è ampliato in misura sensibile raggiungendo sulla scadenza a tre mesi i 90 b.p. ad ottobre contro i 30 b.p. della fine di maggio, a testimonianza della rinnovata difficoltà delle banche a prezzare le omologhe controparti.

Nel corso dell'estate, alla nuova debolezza dei mercati dei titoli sovrani europei ed alla concomitante apertura degli *spread* rispetto ai *Bund* tedeschi è corrisposta un'elevata volatilità del mercato azionario internazionale ed una maggiore difficoltà per gli intermediari bancari ad emettere prestiti obbligazionari.

Il sistema bancario italiano

Lo scenario presenta un numero elevato di fattori che frenano la domanda e l'offerta degli impieghi bancari: sul lato della domanda la crescita insufficiente, la contrazione dei redditi reali disponibili e l'incertezza riguardo all'evoluzione della domanda di beni finali spingono le aziende ad un ricorso più prudente e contenuto al credito anche in assenza di un maggiore circolante da finanziare. La formazione nulla di nuovo risparmio con vincoli più forti alla crescita della raccolta, oggi quanto mai necessaria per lo sviluppo dell'attività di intermediazione creditizia, e la necessità di una più puntuale valutazione del merito creditizio e prezzamento del credito tendono a ridurre la propensione ad erogare credito da parte degli intermediari.

Nonostante questi elementi disincentivanti, la dinamica dei finanziamenti all'economia provenienti dal sistema bancario italiano è rimasta, nel trimestre, su livelli accettabili. Nel dettaglio, gli impieghi a famiglie ed imprese a fine settembre hanno registrato un progresso tendenziale del 5,1% (+3,1% a settembre 2010). Considerando la composizione per scadenza i prestiti a breve termine (sino ad 1 anno) hanno registrato un incremento dell'8,9% tendenziale mentre quelli a medio-lungo termine sono cresciuti del 3,8%. Il dato conferma la minore vitalità di quest'ultima categoria che risente della minore propensione all'acquisto di immobili da parte delle famiglie.

La raccolta complessiva ha evidenziato un andamento meno vivace degli impieghi, aumentando del 2,6% tendenziale alla fine del terzo trimestre. Per quanto riguarda le singole componenti, il totale dei depositi da clientela ha segnato un progresso tendenziale dell'1,2%, mentre le obbligazioni sono cresciute del 5% tendenziale. Le operazioni pronti contro termine sono cresciute del 18,6% in termini tendenziali. I conti correnti ad agosto, ultimo dato disponibile, hanno invece registrato un decremento pari al 2% su base annua, confermando la propensione del pubblico verso forme di risparmio più remunerative.

Le sofferenze lorde del sistema bancario nel mese di agosto hanno oltrepassato la soglia dei cento miliardi

di euro, mentre il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti ha raggiunto ad agosto il 2,83% contro il 2,21% dell'agosto 2010 e l'1,68% dell'agosto 2009.

Nel terzo trimestre dell'anno il tasso medio ponderato sui prestiti a famiglie e società non finanziarie è salito sino a raggiungere nel mese di settembre il 4,10%, un livello più elevato di 49 punti base rispetto al corrispondente valore segnato nel settembre 2010. Dal lato della raccolta il tasso sui depositi in euro, sempre nel mese di settembre, è salito sino allo 0,96%, 31 punti base oltre il livello segnato nel corrispondente mese dell'anno precedente, mentre quello medio sulla raccolta da famiglie e società non finanziarie si è attestato all'1,86%, 42 centesimi sopra il livello di settembre 2010. Lo *spread* tra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie ha quindi segnato, a fine trimestre, un marginale recupero rispetto ai 217 b.p. dell'anno precedente, attestandosi a 224 punti base. Il *mark-up* (differenziale tra tasso medio sugli impieghi in euro a famiglie e società non finanziarie rispetto al tasso Euribor a 3 mesi) ha raggiunto a settembre i 256 b.p. (273 b.p. un anno prima), mentre il *mark-down* (differenziale tra il tasso euribor a 3 mesi ed il tasso sui depositi a famiglie ed imprese non finanziarie) ha segnato un valore pari a 58 b.p. in ampliamento rispetto ai 23 b.p. del settembre 2010.

Per quanto riguarda il risparmio gestito, in base ai dati forniti da Assogestioni, a fine settembre il patrimonio complessivamente gestito in fondi comuni italiani e di diritto estero aperti risultava pari a 424,1 miliardi di euro, con una flessione di 35,5 miliardi (-7,7%) rispetto al trimestre precedente. La raccolta netta di tali fondi, da inizio anno, è risultata negativa per 13,8 miliardi di euro.

L'economia locale

Per quanto concerne l'andamento della congiuntura a Bergamo ed in Lombardia, i dati a disposizione – ricavati dalle indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde e relativi al terzo trimestre del 2011 – mostrano una decelerazione del ciclo dell'industria bergamasca; la dinamica congiunturale della produzione industriale è, infatti, pressoché stazionaria (+0,2%) e la crescita nei confronti dello stesso trimestre di un anno fa (pari al 2,2%) risulta in progressivo ridimensionamento. Tra i settori che hanno evidenziato variazioni più significative rientrano la meccanica (+6,2%), la siderurgia (+5,8%) e le industrie varie (+5,3%); il comparto tessile e quello chimico hanno invece accusato flessioni importanti, rispettivamente pari al 6,1 ed al 4,2 per cento. L'occupazione industriale è leggermente aumentata nel terzo trimestre 2011 e le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi nove mesi dell'anno si sono quasi dimezzate, fissandosi a meno di 18 milioni di ore; si tratta di un dato ancora elevato, ma decisamente ridimensionato rispetto al picco della crisi. Tra le tipologie, sono diminuite le ore di cassa in deroga e di cassa ordinaria, mentre sono aumentate le ore di cassa straordinaria (quelle concesse per crisi strutturali), che rappresentano quasi metà del totale degli interventi di cassa integrazione.

Se in provincia di Bergamo la produzione industriale sembra ristagnare, l'artigianato manifatturiero pare orientato ad una nuova flessione; la produzione artigianale nel trimestre è, infatti, diminuita del 3,4% su base congiunturale e dell'1,5% su base annua.

La crescita della produzione industriale bergamasca è risultata inferiore rispetto al dato medio regionale, pari al +2,8% su base annua. In Lombardia, la maggior parte dei settori industriali ha registrato variazioni positive, mentre abbigliamento, minerali non metalliferi, tessile e legno-mobilia sono risultati in contrazione.

Fatti di rilievo del periodo

Nel corso dei primi nove mesi dell'anno la Banca ha proseguito la tipica attività di sostegno al territorio di riferimento, prestando la consueta attenzione all'evoluzione del proprio contesto operativo ed al mutamento delle esigenze della clientela, così da modulare la propria struttura organizzativa al fine di ottenere una ancora più efficace azione commerciale. In tale ottica, all'interno della Struttura Centrale del Credito Bergamasco è stata istituita la "Funzione Sviluppo" a cui spetta l'importante compito – tra gli altri – di coordinare le attività della rete commerciale della Banca finalizzate all'ampliamento della base clienti. Sempre dal punto di vista organizzativo, nel periodo sono state ampliate le tipologie dei "modelli operativi" delle filiali della Banca, al fine di consentire una maggiore flessibilità nel presidio territoriale da parte della rete commerciale; in particolare, sono stati introdotti il modello della "Filiale Leggera" (filiale che, pur avendo una propria autonomia contabile ed amministrativa, dipende da una filiale "principale" per l'erogazione del credito e per la deroga alle condizioni applicate) ed il modello dello "Sportello Distaccato" (un'unità priva di autonomia contabile ed amministrativa che dipende totalmente dalla filiale "madre").

Si ricorda, inoltre, come dal 1° luglio scorso sia divenuto operativo il nuovo modello di servizio dedicato alle "Imprese Retail", il quale ha previsto l'introduzione di un nuovo segmento dedicato ai Piccoli Operatori Economici (P.O.E.), nonché l'innalzamento della soglia di fatturato da 2,5 a 5 milioni di euro per la classificazione della clientela Piccole Imprese.

L'attenzione rivolta ai diversi bisogni della clientela è dimostrata anche dalle numerose iniziative poste in essere dalla Banca insieme all'intero Gruppo Banco Popolare, tra le quali si cita l'adesione alle convenzioni

con la Presidenza del Consiglio dei Ministri / Dipartimento della Gioventù per l'erogazione di finanziamenti a studenti universitari e neolaureati – assistiti dalla garanzia del “Fondo per i crediti ai giovani, ai sensi del D.L. 2/7/2007, n. 81, convertito dalla Legge 3/8/2007, n. 127” – al fine dell'apprendimento e approfondimento di percorsi professionali e lavorativi, e per l'erogazione di mutui in favore dei giovani, assistiti dalla garanzia del “Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, ai sensi della Legge 24/12/2007, n. 244”. Oltre al consueto sostegno fornito alle famiglie ed alle imprese in situazione di difficoltà, il Credito Bergamasco ha voluto prestare una particolare attenzione anche alle imprese che operano nel settore turistico, con lo scopo di incoraggiare nuovi investimenti e favorire il rilancio e il rafforzamento della competitività di un settore assolutamente strategico per lo sviluppo economico del Paese. All'inizio del secondo semestre, infatti, il Credito Bergamasco – insieme alle altre Banche del Gruppo – ha rinnovato l'adesione al Protocollo d'intesa “Italia & Turismo” tra il Ministro del Turismo, le Associazioni Nazionali di Categoria e i Confidi, confermando lo stanziamento di un *plafond* (pari a complessivi 200 milioni di euro per tutto il Gruppo Banco Popolare e valido fino al 31 dicembre 2011) destinato alle micro, piccole e medie imprese clienti che effettuano nuovi investimenti nel settore turistico e ricettivo. Oltre alle linee di credito ordinarie a supporto dell'operatività corrente, la Banca ha predisposto un'ampia gamma di prodotti di finanziamento a breve e medio/lungo termine strutturati in modo da affiancare e sostenere le imprese per fronteggiare qualsiasi esigenza finanziaria.

Si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 20 giugno 2011, ha approvato il trasferimento al Banco Popolare dell'interessenza detenuta in Efibanca rappresentata da n. 6.688.000 azioni (pari al 6,097% del capitale sociale). Detto trasferimento – propedeutico alla fusione per incorporazione di Efibanca nel Banco Popolare mediante procedura semplificata ai sensi dell'art. 2505 c.c. perfezionata in data 17 ottobre 2011 con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° novembre 2011 e degli effetti con tabili e fiscali anticipata al 1° gennaio 2011 – rientra nell'ambito di un processo di omogeneizzazione delle metodologie operative e dei processi di controllo e di gestione dei rischi riferiti all'attività *corporate*, nonché di razionalizzazione e semplificazione societaria del gruppo Banco Popolare. Per quanto concerne il Credito Bergamasco, la cessione dell'interessenza in Efibanca ha consentito alla Banca di dismettere una partecipazione non funzionale alla propria attività bancaria sul territorio di pertinenza, focalizzando ulteriormente il capitale sul *core business* aziendale. A seguito della determinazione del valore economico di Efibanca da parte dell'*advisor* indipendente Equita SIM e della conseguente valorizzazione della quota oggetto di trasferimento in un *range* compreso tra 26,4 e 26,9 milioni di euro, il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha deliberato di cedere le predette azioni di Efibanca per un importo complessivo di 26,6 milioni di euro (sostanzialmente in linea con il patrimonio netto pro-quota al 31 marzo 2011), realizzando una plusvalenza netta di 294 migliaia di euro rispetto al valore di carico della partecipazione al 31 marzo 2011.

L'operazione, risultando realizzata tra società sottoposte a comune controllo, è stata rilevata in applicazione della “*policy* contabile” adottata dal Gruppo e quindi anche dal Credito Bergamasco che, in tali fattispecie, prevede l'appostazione direttamente a patrimonio netto delle eventuali plusvalenze/minusvalenze realizzate, comprensive delle relative spese accessorie, direttamente correlate all'operazione stessa ed al netto della relativa fiscalità, senza transitarne gli effetti a conto economico.

Al riguardo della suddetta *policy*, si precisa che, in assenza di specifiche indicazioni sul tema in ambito dei vigenti principi IAS/IFRS, si è ritenuto che il principio della continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente – che impone al cedente di rilevare in contropartita del patrimonio netto la differenza tra il corrispettivo incassato ed il relativo valore di carico – sia aderente alla sostanza economica delle operazioni della specie e quindi si allinei pienamente alle previsioni dello IAS 8 che richiede di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile, al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Come già ampiamente dettagliato nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2011, in data 1° agosto 2011 hanno avuto decorrenza i contratti relativi alle operazioni di acquisizione da parte del Credito Bergamasco contemplate dal progetto di “riarticolazione delle Reti territoriali del Gruppo Banco Popolare” volto all'ottimizzazione della filiera della rete distributiva ed all'eliminazione delle residue sovrapposizioni tra le reti delle Banche del Territorio. Si ricorda che le operazioni di acquisizione hanno riguardato nel dettaglio:

- a) un ramo d'azienda bancaria costituito da n. 8 sportelli della Banca Popolare di Crema, (di cui 7 sportelli ubicati nella provincia di Brescia e 1 nella provincia di Bergamo);
- b) un ramo d'azienda bancaria costituito da n. 21 sportelli della Banca Popolare di Cremona (di cui 10 sportelli ubicati nella provincia di Brescia, 10 nella provincia di Bergamo e 1 nella provincia Monza-Brianza);
- c) un ramo d'azienda bancaria costituito da n. 18 sportelli della Banca Popolare di Lodi (di cui 9 sportelli ubicati nella provincia di Varese, 4 nella provincia di Como, 3 nella provincia di Milano, 1 nella provincia di Bergamo e 1 nella provincia di Roma);

- d) un ramo d'azienda bancaria costituito da n. 4 sportelli della Banca Popolare di Verona-SGSP (ubicati nella provincia di Brescia);
- e) un ramo d'azienda bancaria costituito da n. 1 sportello della Banca Popolare di Novara (ubicato nella provincia di Roma).

Con l'acquisizione dei 52 sportelli, il complesso delle filiali del Credito Bergamasco è salito a 303 unità; attualmente è in corso un'attenta analisi delle sovrapposizioni esistenti; le valutazioni circa la chiusura di sportelli vengono effettuate nel quadro di un'accurata disamina degli aspetti organizzativi ed immobiliari, al fine di conseguire la più efficiente e razionale struttura operativa garantendo, in tal modo, un sempre miglior servizio alla clientela e l'efficace presidio delle aree servite. A tal proposito si segnala, inoltre, che si è provveduto a trasformare – con decorrenza 1° novembre 2011 – 20 sportelli ad operatività ordinaria in altrettanti sportelli “collegati”, dipendenti da filiali “madre” all'uopo individuate.

Per completezza d'informazione si specifica che, da un punto di vista contabile, le suddette operazioni di acquisizione di rami d'azienda si configurano come un'aggregazione aziendale sotto comune controllo, in quanto realizzate, con finalità meramente riorganizzative, tra imprese facenti parte del Gruppo. Come esplicitato nel bilancio d'esercizio 2010, nella sezione dedicata alle “Politiche contabili” (alla quale si fa rinvio) e richiamato nella presente sezione con riferimento alla cessione della partecipazione in Efibanca, i principi contabili di Gruppo e del Credito Bergamasco prevedono che dette transazioni siano contabilizzate nel bilancio dell'acquirente in continuità di valori contabili. Il Credito Bergamasco, in qualità di cessionaria, ha pertanto rilevato le attività nette acquisite in base ai valori di carico del cedente e la differenza rispetto al corrispettivo pagato è stata contabilizzata in contropartita del patrimonio netto. Parimenti le Banche del Territorio, in qualità di cedenti, hanno rilevato la differenza tra il corrispettivo incassato e il valore contabile del ramo trasferito in contropartita del patrimonio netto.

Riguardo al progetto di “riarticolazione delle Reti territoriali del Gruppo Banco Popolare” si rammenta che il piano approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco nella seduta dello scorso 12 maggio contemplava, oltre alle citate acquisizioni di Creberg, anche il conferimento a Banche del Territorio del Gruppo Banco Popolare di complessivi 35 sportelli (di cui 17 sportelli a Banca Popolare di Lodi, 10 sportelli a Banca Popolare di Verona SGSP, 8 sportelli a Banca Popolare di Novara), con la successiva cessione alla Capogruppo dei pacchetti azionari delle Banche del Territorio acquisiti a seguito del citato conferimento.

Alla luce del progetto di semplificazione dell'assetto societario e di governo del Gruppo, approvato dal Banco Popolare in data 15 luglio 2011 – per cui è prevista, come più avanti dettagliato, la fusione per incorporazione nel Banco Popolare delle Banche del Territorio Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Verona SGSP, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Crema e Banca Popolare di Cremona – e tenuto conto che nella seduta del Consiglio di Gestione del 26 luglio 2011 la Capogruppo

- ha valutato – stante l'autonomia giuridica mantenuta dal Creberg – la compatibilità con il nuovo progetto societario di Gruppo delle cessioni di ramo d'azienda al Credito Bergamasco ai sensi dell'art. 58 del TUB;
- ha revocato – in quanto non compatibili sotto il profilo giuridico societario con il progetto di semplificazione dell'assetto del Gruppo – le deliberazioni assunte in merito al “Progetto di riarticolazione delle reti territoriali delle Banche del Territorio” in relazione alle altre operazioni in esse previste (ivi compresi i conferimenti di Creberg alle altre società del Gruppo, richiamati in precedenza);

il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco, nella seduta del 25 agosto 2011, ha deliberato di procedere alla revoca della delibera consiliare del 12 maggio 2011 relativamente alle operazioni del “Progetto di riarticolazione delle reti territoriali delle Banche del Territorio” nelle quali il Creberg risulta “dante causa” (conferimento di complessivi 35 sportelli e successiva cessione alla Capogruppo dei pacchetti azionari delle Banche del Territorio acquisiti a seguito del conferimento), con precisazione che tali interventi – coerenti con gli obiettivi del Piano Industriale 2011-2013/15 del Gruppo – si realizzeranno, dopo il perfezionamento del progetto di semplificazione dell'assetto del Gruppo stesso, mediante atti fra Creberg e Banco Popolare (post fusione) sulla base di situazioni patrimoniali più aggiornate.

In concordanza con quanto stabilito dal progetto di Gruppo “Emittente Unico Banco Popolare” avviato nel corso del 2008 ed al fine di stabilizzare la raccolta della Banca in vista del rimborso di prestiti obbligazionari retail e di quelli infragruppo in scadenza, in data 15 marzo 2011 ed in data 26 settembre 2011 sono stati emessi due prestiti obbligazionari di tipo *senior* ciascuno del valore nominale di 1 miliardo di euro, interamente sottoscritti dalla Capogruppo Banco Popolare. Tali emissioni si aggiungono al prestito obbligazionario di 1,5 miliardi di euro emesso nell'ottobre 2010.

Nella seduta del 3 marzo 2011 il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco – con riferimento al Programma pluriennale di Gruppo di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, avviato nel gennaio 2010 – ha approvato, per quanto di competenza, l'incremento dell'ammontare massimo di OBG da emettersi a

livello di Gruppo, da 5 a 10 miliardi di euro. L'ampliamento del Programma era già stato approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo. Si ricorda che l'emissione di OBG si inserisce nel piano strategico del Gruppo quale strumento di diversificazione delle fonti di raccolta, di riduzione del relativo costo e di allungamento delle scadenze del passivo.

Si segnala che lo scorso 25 luglio l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia ha iniziato in Credito Bergamasco un controllo mirato sulle annualità 2006, 2007 e 2009 in materia di applicazione della normativa IVA sulle commissioni per le funzioni di deposito dei fondi comuni d'investimento e dei fondi pensione ed una verifica fiscale generale per l'esercizio 2008. In data 21 ottobre 2011, a conclusione del controllo mirato dell'annualità 2006, è stato notificato un processo verbale di constatazione, in cui è stata contestata IVA non versata per 0,93 milioni di euro, oltre a sanzioni ed interessi (non quantificati nel processo verbale). La banca, nel caso di eventuale, formale avviso di accertamento, si riserva di adottare le azioni ritenute più appropriate a difesa del proprio operato.

Per quanto concerne i fatti di rilievo riguardanti il Gruppo, si ricorda che nel mese di luglio il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione del Banco Popolare hanno approvato le linee guida del progetto volto all'integrazione nel Banco Popolare delle Banche del Territorio Banca Popolare di Verona – SGSP, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Lodi (comprese le già incorporande Banca Popolare di Crema e Banca Popolare di Cremona) e Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. Ottenute le prescritte autorizzazioni, le operazioni di fusione si perfezioneranno entro la fine del corrente anno con effetti contabili e fiscali retroattivi al 1° gennaio 2011. Il Credito Bergamasco – pur essendo parte del nuovo modello di business – resterà separato dal punto di vista societario, mantenendo lo status di società quotata sottoposta al controllo ed alla direzione e coordinamento del Banco Popolare.

Il Banco Popolare, che manterrà la forma giuridica cooperativa, assumerà il ruolo di banca operativa organizzata sulla base di un modello territoriale che prevede la creazione di Divisioni nelle tradizionali aree storiche di presenza e di riferimento per le comunità locali.

La semplificazione dell'attuale assetto operativo del Gruppo consentirà di ottenere importanti e strutturali benefici economici in termini di risparmi di costo, maggiore efficacia commerciale, miglior presidio territoriale, semplificazione dei processi interni di *governance*, decisionali ed operativi.

A tal proposito si segnala che è stata convocata, per il prossimo 26 novembre, l'Assemblea straordinaria e ordinaria dei Soci del Banco Popolare, chiamata ad approvare, tra i vari punti all'ordine del giorno, le suddette operazioni di integrazione, il passaggio da una governance di tipo "duale" all'adozione di un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale e la strutturazione del Banco Popolare in Divisioni Territoriali.

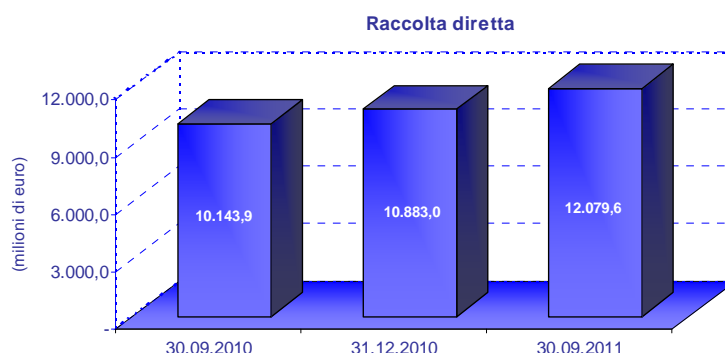
Il Banco Popolare ha partecipato allo stress test europeo del 2011, condotto dall'Autorità Bancaria Europea in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico per valutare la capacità delle banche europee di resistere a shock severi e il loro grado di adeguatezza patrimoniale a fronte di ipotetici eventi di stress in condizioni particolarmente sfavorevoli. Il test è stato superato con risultati positivi.

Sempre con riferimento alle operazioni di Gruppo si ricorda, infine, che nel mese di febbraio si è conclusa l'operazione di aumento di capitale sociale del Banco Popolare, mentre in data 14 marzo 2011 è stato perfezionato l'integrale rimborso degli strumenti finanziari, di cui all'art. 12 del DL 185/08 convertito dalla legge 28 gennaio 2009 n. 2, (i cosiddetti "Tremonti *bond*"), strumenti che hanno permesso al Banco Popolare di continuare a sostenere, in momenti particolarmente acuti della crisi economica internazionale, l'economia dei territori locali, contribuendo alla continuità di accesso al credito da parte delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Si segnala, in premessa, che l'ingresso nel perimetro della Banca delle 52 filiali acquisite – con decorrenza 1° agosto 2011 – da altre Banche del Territorio, nell'ambito del processo di riarticolazione della rete commerciale del Gruppo Banco Popolare, comporta un raffronto con valori di periodi precedenti non sempre omogeneo sia dei dati di Conto Economico, sia dei dati di Stato Patrimoniale.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

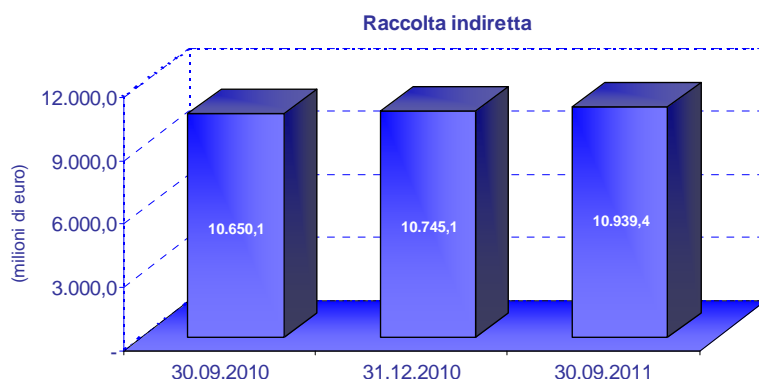


(migliaia di euro)	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010	Variazioni su 31.12.2010	Variazioni su 30.09.2010		
Debiti verso la clientela	7.518.058	8.270.488	7.871.835	(752.430)	(9,1%)	(353.777)	(4,5%)
- conti correnti e depositi liberi	6.113.678	6.154.554	5.836.196	(40.876)	(0,7%)	277.482	4,8%
- depositi vincolati	153.031	181.380	159.094	(28.349)	(15,6%)	(6.063)	(3,8%)
- pronti contro termine e altri debiti	1.251.349	1.934.554	1.876.545	(683.205)	(35,3%)	(625.196)	(33,3%)
Titoli in circolazione	2.474.479	2.307.734	811.617	166.745	7,2%	1.662.862	
Passività finanziarie valutate al fair value	2.087.107	304.769	1.460.409	1.782.338		626.698	42,9%
Totale raccolta diretta	12.079.644	10.882.991	10.143.861	1.196.653	11,0%	1.935.783	19,1%

L'assidua opera di sostegno e la vicinanza della Banca alle famiglie ed alle imprese del territorio servito hanno comportato livelli operativi di sicura soddisfazione.

Al 30.09.2011 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva di due prestiti obbligazionari di tipo *senior*, del valore nominale complessivo di 2 miliardi, emessi a marzo e a settembre ed interamente sottoscritti dalla Capogruppo Banco Popolare – si è attestata a 12.079,6 milioni, con un progresso del 19,1% nei confronti dei 10.143,9 milioni di un anno prima e dell'11% rispetto ai 10.883 milioni del 31.12.2010.

La raccolta indiretta



(migliaia di euro)	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 30.09.2010	
Raccolta gestita	3.217.119	3.227.246	3.279.822	(10.127)	(0,3%)	(62.703)	(1,9%)
- fondi comuni e SICAV	803.671	857.135	841.875	(53.464)	(6,2%)	(38.204)	(4,5%)
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	594.504	711.089	752.650	(116.585)	(16,4%)	(158.146)	(21,0%)
- polizze assicurative	1.818.944	1.659.022	1.685.297	159.922	9,6%	133.647	7,9%
Raccolta amministrata	7.722.238	7.517.817	7.370.304	204.421	2,7%	351.934	4,8%
Totale raccolta indiretta	10.939.357	10.745.063	10.650.126	194.294	1,8%	289.231	2,7%

La raccolta indiretta della Banca si è fissata a 10.939,4 milioni, con un aumento del 2,7% rispetto ai 10.650,1 milioni del 30.09.2010 e dell'1,8% nei confronti dei 10.745,1 milioni di fine 2010.

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito – confermando il *trend* seguito dall'intero sistema bancario nazionale – è sceso a 3.217,1 milioni, contro i 3.279,8 milioni di un anno prima (-1,9%) e i 3.227,2 milioni del 31.12.2010 (-0,3%).

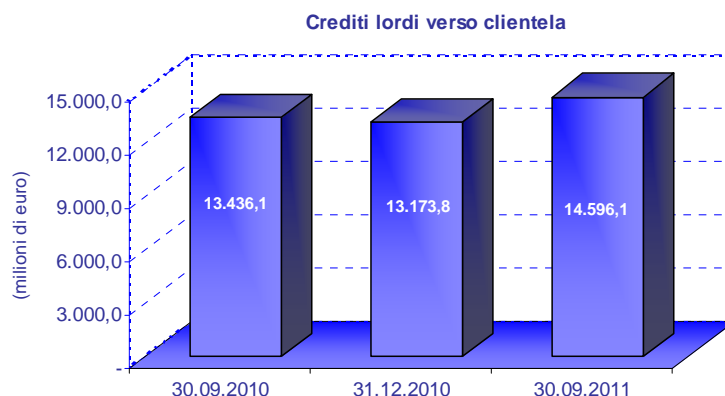
Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 594,5 milioni, contro i 752,6 milioni di un anno prima e i 711,1 milioni del 31.12.2010; i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 803,7 milioni (-4,5% rispetto al 30.09.2010 e -6,2% rispetto al 31.12.2010) e il complesso delle polizze assicurative – raggiungendo i 1.818,9 milioni – ha sperimentato un aumento del 7,9% rispetto ai 1.685,3 milioni del 30.09.2010 e del 9,6% nei confronti dei 1.659 milioni di fine 2010.

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 7.722,2 milioni, con un aumento del 4,8% rispetto ai 7.370,3 milioni del 30.09.2010 e del 2,7% nei confronti dei 7.517,8 milioni del 31.12.2010.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 23.019 milioni, in crescita del 10,7% nei confronti dei 20.794 milioni del 30.09.2010 e del 6,4% rispetto ai 21.628,1 milioni di fine 2010.

I crediti verso la clientela

Al 30 settembre 2011, gli impieghi lordi hanno raggiunto la consistenza di 14.596,1 milioni, con un progresso dell'8,6% rispetto ai 13.436,1 milioni del 30.09.2010 e del 10,8% nei confronti dei 13.173,8 milioni di fine 2010.



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010	Variazioni su 31.12.2010	Variazioni su 30.09.2010		
Mutui	7.423.254	6.425.644	6.249.604	997.610	15,5%	1.173.650	18,8%
Conti correnti	3.527.458	3.401.363	3.513.980	126.095	3,7%	13.478	0,4%
Finanziamenti e altri crediti	3.300.240	3.050.346	(#) 3.385.707	249.894	8,2%	(85.467)	(2,5%)
Totale crediti netti verso la clientela (*)	14.250.952	12.877.353	(#) 13.149.291	1.373.599	10,7%	1.101.661	8,4%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 31.12.2010.

(*) Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 850,9 milioni al 30 settembre 2011, 694,1 milioni al 31 dicembre 2010, 651,9 milioni al 30 settembre 2010

A testimonianza del continuo sostegno fornito alle economie di riferimento, gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 14.251 milioni, con un'espansione dell'8,4% rispetto ai 13.149,3 milioni del 30.09.2010 e del 10,7% rispetto ai 12.877,4 milioni del 31.12.2010. Tale evoluzione – in piena sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla politica commerciale delineata anche per il 2011 – continua ad essere la sintesi di variazioni differenziate nei diversi segmenti di clientela, con la riduzione dell'esposizione nei confronti del "large corporate" non appartenente ai territori storici e la crescita delle erogazioni a famiglie e piccole imprese, vero tessuto connettivo dell'economia locale. I dati gestionali indicano che nei primi nove mesi del 2011 si è registrato un incremento medio su base annua degli impieghi complessivi pari al 5%; in particolare, i prestiti alla clientela privata sono aumentati – in termini medi – del 18,6%, quelli alle piccole imprese dell'11,4%, quelli al mondo corporate del 7,9%, mentre i prestiti al segmento "large corporate nazionale" hanno rilevato una diminuzione del 24,2%.

I dati di bilancio dettagliati per le diverse forme tecniche evidenziano, inoltre, che il complesso dei mutui alla clientela retail e corporate si è attestato a 7.423,3 milioni, con una crescita del 18,8% rispetto ai 6.249,6 del 30.09.2010 e del 15,5% rispetto ai 6.425,6 milioni di fine 2010.

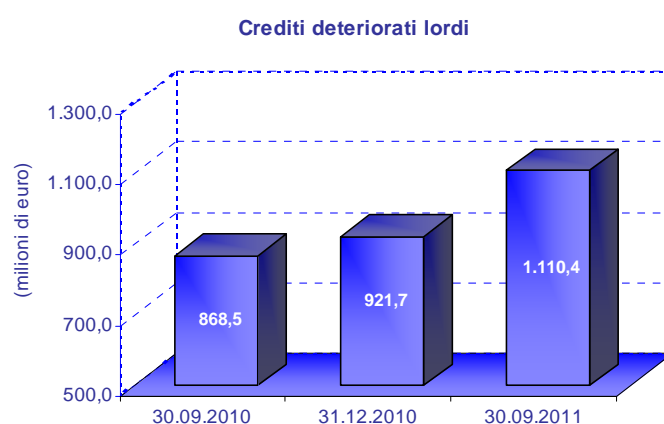
Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 30 settembre 2011, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2010 e al 30 settembre 2010.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010	Variazioni su 31.12.2010	Variazioni su 30.09.2010		
Esposizioni lorde deteriorate	1.110.352	921.737	868.520	188.615	20,5%	241.832	27,8%
Sofferenze	529.353	454.965	412.121	74.388	16,4%	117.232	28,4%
Incagli	404.649	291.002	360.414	113.647	39,1%	44.235	12,3%
Esposizioni ristrutturate	121.777	129.701	47.816	(7.924)	(6,1%)	73.961	
Esposizioni scadute	54.573	46.069	48.169	8.504	18,5%	6.404	13,3%
Esposizioni lorde in bonis	13.485.788	12.252.044 (#)	12.567.575	1.233.744	10,1%	918.213	7,3%
Totale esposizione lorda	14.596.140	13.173.781 (#)	13.436.095	1.422.359	10,8%	1.160.045	8,6%
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	(259.486)	(227.605)	(216.608)	(31.881)	14,0%	(42.878)	19,8%
Sofferenze	(189.907)	(177.074)	(162.373)	(12.833)	7,2%	(27.534)	17,0%
Incagli	(53.561)	(41.019)	(47.940)	(12.542)	30,6%	(5.621)	11,7%
Esposizioni ristrutturate	(12.916)	(7.163)	(3.877)	(5.753)	80,3%	(9.039)	
Esposizioni scadute	(3.102)	(2.349)	(2.418)	(753)	32,1%	(684)	28,3%
Rettifiche di valore su esposizioni in bonis	(85.702)	(68.823)	(70.196)	(16.879)	24,5%	(15.506)	22,1%
Totale rettifiche di valore complessive	(345.188)	(296.428)	(286.804)	(48.760)	16,4%	(58.384)	20,4%
Esposizioni nette deteriorate	850.866	694.132	651.912	156.734	22,6%	198.954	30,5%
Sofferenze	339.446	277.891	249.748	61.555	22,2%	89.698	35,9%
Incagli	351.088	249.983	312.474	101.105	40,4%	38.614	12,4%
Esposizioni ristrutturate	108.861	122.538	43.939	(13.677)	(11,2%)	64.922	147,8%
Esposizioni scadute	51.471	43.720	45.751	7.751	17,7%	5.720	12,5%
Esposizioni nette in bonis	13.400.086	12.183.221 (#)	12.497.379	1.216.865	10,0%	902.707	7,2%
Totale esposizione netta	14.250.952	12.877.353 (#)	13.149.291	1.373.599	10,7%	1.101.661	8,4%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 31.12.2010.

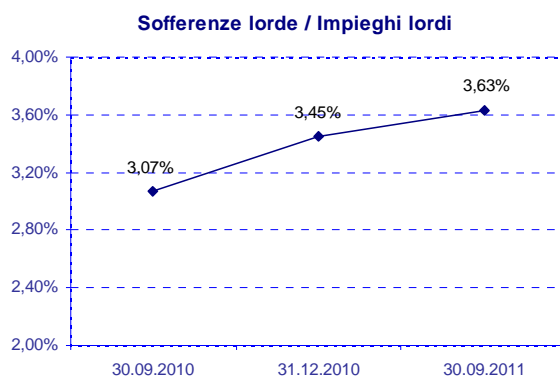
Le difficoltà attraversate dall'economia nazionale e locale si sono riflesse sulle evidenze relative ai crediti deteriorati.

L'analisi delle esposizioni lorde deteriorate evidenzia, infatti, quanto segue.



Il rapporto tra i crediti deteriorati ed il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 30 settembre 2011 al 7,61% contro il 6,46% del 30.09.2010 ed il 7% di fine 2010. Al netto delle rettifiche di valore il rapporto tra le omogenee grandezze in esame si è fissato al 5,97% contro il 4,96% del 30.09.2010 ed il 5,39% di fine 2010.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 30.09.2011 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 3,63% rispetto al 3,07% del 30.09.2010 ed al 3,45% di fine 2010. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 2,38%, a fronte dell'1,90% del 30.09.2010 e del 2,16% di fine 2010.



Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati rappresentano al 30 settembre 2011 il 23,37% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 24,94% del 30 settembre 2010 ed al 24,69% del 31 dicembre 2010. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza rappresentano al 30.09.2011 il 35,88% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 39,40% del 30.09.2010 ed al 38,92% del 31.12.2010. Le rettifiche di valore sui crediti in bonis al 30.09.2011 risultano pari allo 0,64% a fronte dello 0,56% del 30.09.2010 e di fine 2010.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 settembre 2011 a 143,7 milioni e registrano un incremento del 10,2% rispetto ai 130,4 milioni del 31 dicembre 2010.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	31.12.2010	Variazioni	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	125.167	112.669	12.498	11,1%
Attività finanziarie valutate al fair value	29	45	(16)	(35,6%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.520	17.732	788	4,4%
Totale	143.716	130.446	13.270	10,2%

Le attività detenute per la negoziazione, rappresentano al 30 settembre 2011 l'87,1% del totale delle attività finanziarie.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela, aventi un potenziale effetto leva, sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	31.12.2010	Variazioni	
Titoli di debito	24.587	25.137	(550)	(2,2%)
Titoli di capitale	12	14	(2)	(14,3%)
Derivati finanziari e creditizi	100.568	87.518	13.050	14,9%
Totale	125.167	112.669	12.498	11,1%

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	31.12.2010	Variazioni	
Titoli di capitale	29	45	(16)	(35,6%)
Totale	29	45	(16)	(35,6%)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono principalmente rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	31.12.2010	Variazioni	
Titoli di capitale	18.218	17.582	636	3,6%
Quote di O.I.C.R.	302	150	152	101,3%
Totale	18.520	17.732	788	4,4%

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 30 settembre 2011 a 192,3 milioni rispetto ai 223,4 milioni del 31 dicembre 2010.

Di seguito sono elencate tali partecipazioni che sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

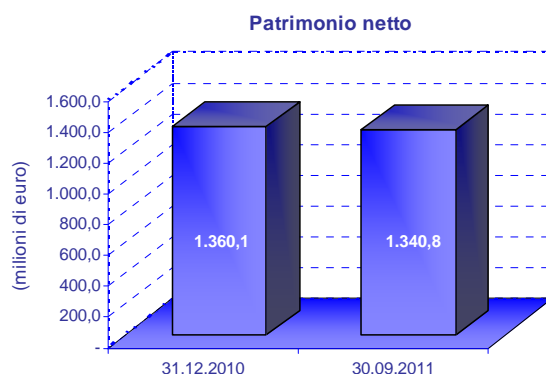
	Quota di partecipazione %
1. Banca Aletti & C. S.p.A.	20,864
2. Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	12,868
3. Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. (1)	10,000
4. Società Gestione Crediti BP S.c.p.A. (1)	10,000
5. BP Property Management S.c.r.l. (1)	10,000
6. Banca Italease S.p.A. (1)	2,923

(1) Considerate ad influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo.

Le variazioni avvenute nei primi nove mesi del 2011 conseguono sia alla considerazione della quota di competenza del risultato di periodo conseguito dalle partecipate, contabilizzato nella voce di conto economico "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.", sia all'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di nostra pertinenza risultante dalle rendicontazioni contabili delle società partecipate al 30 settembre 2011, nonché alla vendita della partecipazione detenuta in Efibanca S.p.A. come precisato nella sezione "Fatti di rilievo del periodo".

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 30 settembre 2011, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 70,8 milioni, ammonta a 1.340,8 milioni.



Il decremento intervenuto nel corso dei primi nove mesi del 2011, è riconducibile principalmente alla somma dei seguenti effetti:

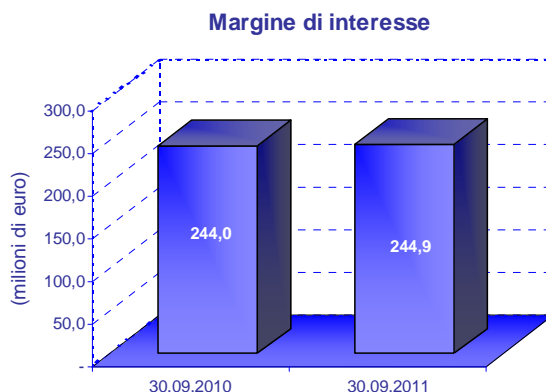
- distribuzione dell'utile dell'esercizio 2010 (-59,1 milioni);
- variazione delle riserve per effetto della plusvalenza da cessione (+0,3 milioni) della partecipazione detenuta in Efibanca;
- variazione delle riserve per effetto della valutazione al patrimonio netto delle società collegate (+0,9 milioni);
- variazione delle riserve da valutazione detenute direttamente dal Credito Bergamasco (+0,2 milioni);
- contabilizzazione dell'avviamento corrisposto per acquisizione di rami aziendali "under common control" e della relativa fiscalità differita, rilevati direttamente a riserva di patrimonio netto, in applicazione dei principi adottati nella policy di Gruppo, allineata alle direttive OPI 1.
L'operazione ha inciso per -32,4 milioni il patrimonio netto. Non si esclude che in sede di definizione dei valori di situazione di cessione, tuttora in corso, possano intervenire variazioni a modifica di tale impatto;
- rilevazione dell'utile di periodo dei primi nove mesi del 2011 (+70,8 milioni).

Il conto economico

L'**utile netto** è risultato pari a 70,8 milioni, a fronte dei 90 milioni del 30.09.2010.

Non considerando le componenti economiche non ricorrenti, l'utile si è attestato a 70 milioni contro i 91 milioni di un anno prima.

Di seguito vengono illustrate le dinamiche delle principali grandezze economiche al 30 settembre 2011.

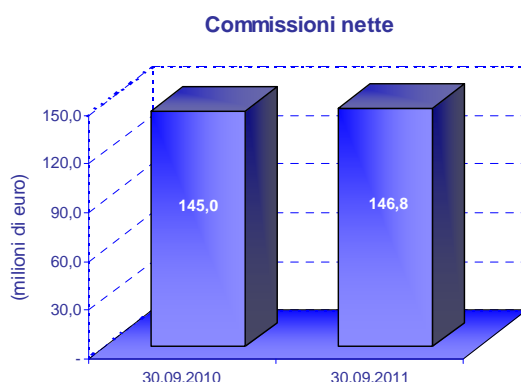


Al 30.09.2011 il **margine di interesse** – anche in conseguenza del progressivo venir meno dei positivi effetti derivanti dalle operazioni di copertura di poste del passivo a suo tempo effettuate ed ormai esauritesi, nonché per effetto del maggior costo del funding sopportato anche a seguito della trasformazione di scadenze – si è fissato a 244,9 milioni con un incremento limitato allo 0,4% rispetto ai 244 milioni del 30.09.2010.

Gli **utili/(perdite) delle partecipazioni a patrimonio netto** hanno raggiunto i 21,8 milioni, con una diminuzione del 31,4% rispetto ai 31,7 milioni di un anno prima che, peraltro, erano comprensivi di una componente positiva di 9,6 milioni – non ripetibile – connessa prevalentemente alla rilevazione, da parte della partecipata Banca Italease, di attività per imposte anticipate; tale rilevazione si era resa possibile grazie all'estensione dell'area del "consolidato fiscale" del Banco Popolare a Banca Italease ed alle sue controllate.

Il **margine finanziario** si è quindi attestato a 266,7 milioni, in discesa – a seguito della citata diminuzione degli utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto – del 3,3% rispetto ai 275,7 milioni del 30.09.2010.

Le **commissioni nette** da servizi, raggiungendo i 146,8 milioni, sono risultate in aumento dell'1,2% rispetto ai 145 milioni di un anno prima.



Suddivisione commissioni nette per “macro comparti”

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	30.09.2010	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	59.306	(#) 66.674	(7.368)	(11,1%)
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	34.817	35.635	(818)	(2,3%)
Servizi di incasso e pagamento	18.688	16.873	1.815	10,8%
Garanzie rilasciate e ricevute	8.013	7.588	425	5,6%
Altri servizi	25.942	(#) 18.257	7.685	42,1%
Totale	146.766	145.027	1.739	1,2%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 30.09.2011.

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

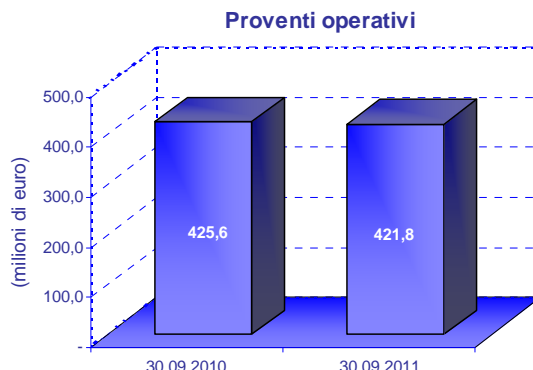
<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	30.09.2010	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	27.571	(#) 32.765	(5.194)	(15,9%)
Collocamento di titoli	26.872	29.643	(2.771)	(9,3%)
Attività ricezione e trasmissione di ordini	4.472	4.315	157	3,6%
Custodia e amministrazione titoli	633	689	(56)	(8,1%)
Negoziatura di strumenti finanziari	753	364	389	106,9%
Negoziatura di valute	322	410	(88)	(21,5%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.317)	(1.512)	195	(12,9%)
Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza	59.306	(#) 66.674	(7.368)	(11,1%)

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 30.09.2011.

Gli **altri proventi/oneri di gestione netti** si sono fissati a 3 milioni, a fronte dei 2,6 milioni di un anno prima ed il **risultato netto finanziario** è risultato pari a 5,4 milioni, contro i 2,3 milioni del 30.09.2010.

<i>(migliaia di euro)</i>	30.09.2011	30.09.2010	Variazioni	
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	151	-	151	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.613	662	951	143,7%
Risultato netto dell'attività di copertura	39	-	39	
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	1	34	(33)	(97,1%)
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	6	109	(103)	(94,5%)
- passività finanziarie	(5)	(75)	70	(93,3%)
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	3.577	1.560	2.017	129,3%
Totale	5.381	2.256	3.125	138,5%

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 155,1 milioni, con un'espansione del 3,5% rispetto ai 149,9 milioni di un anno prima ed il complesso dei **proventi operativi** ha raggiunto i 421,8 milioni, a fronte dei 425,6 milioni di un anno prima (-0,9%). Al netto degli utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto (diminuite di 10 milioni rispetto all'anno precedente), il totale dei proventi operativi registra, invece, un aumento annuo dell'1,6%.



Al 30.09.2011, le **spese per il personale al netto dei recuperi** hanno raggiunto i 120,7 milioni, con un incremento del 4% rispetto ai 116,1 milioni di un anno prima; le **altre spese amministrative, al netto dei recuperi**, si sono attestate a 82,8 milioni, con una crescita annua del 2,7%, mentre le **rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali** si sono attestate a 5 milioni, a fronte dei 4,8 milioni di un anno prima.

L'insieme degli **oneri operativi** ha così toccato, al 30.09.2011, i 208,6 milioni, con una crescita del 3,5% rispetto ai 201,6 milioni del 30.09.2010 ed il cost/income si è posizionato al 49,4%.

Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 213,2 milioni, in discesa del 4,8% nei confronti dei 224 milioni di un anno prima.

Le **rettifiche di valore nette per il deterioramento dei crediti, garanzie e impegni** sono aumentate del 5,8%, passando dai 92,5 milioni del 30.09.2010 ai 97,9 milioni del 30.09.2011. Tale aumento è principalmente spiegato dall'espansione delle rettifiche di valore "di portafoglio" (c.d. "collettiva"), mentre le rettifiche di valore "specifiche" sono diminuite da 111,3 milioni a 108,6 milioni.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** si sono posizionate a 0,6 milioni (0,3 milioni un anno prima), gli **accantonamenti netti per rischi ed oneri** hanno raggiunto gli 0,7 milioni ed il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è fissato a 114 milioni, in flessione del 13,9% rispetto ai 132,4 milioni del 30.09.2010.

Le **imposte sul reddito** – scontando un maggior onere di 2,3 milioni riveniente dalla maggiorazione dell'aliquota IRAP applicata alle banche ed agli altri enti e società finanziari ed introdotta dal decreto legge 98 del 6 luglio 2011, convertito dalla legge 111 del 15 luglio 2011 – sono risultate pari a 43,3 milioni e l'**utile netto** di periodo si è attestato a 70,8 milioni, contro i 90 milioni del 30.09.2010 (-21,4%); su basi ricorrenti, l'utile netto di periodo si è invece fissato a 70 milioni, con una flessione del 23,1% rispetto ai 91 milioni di un anno prima.

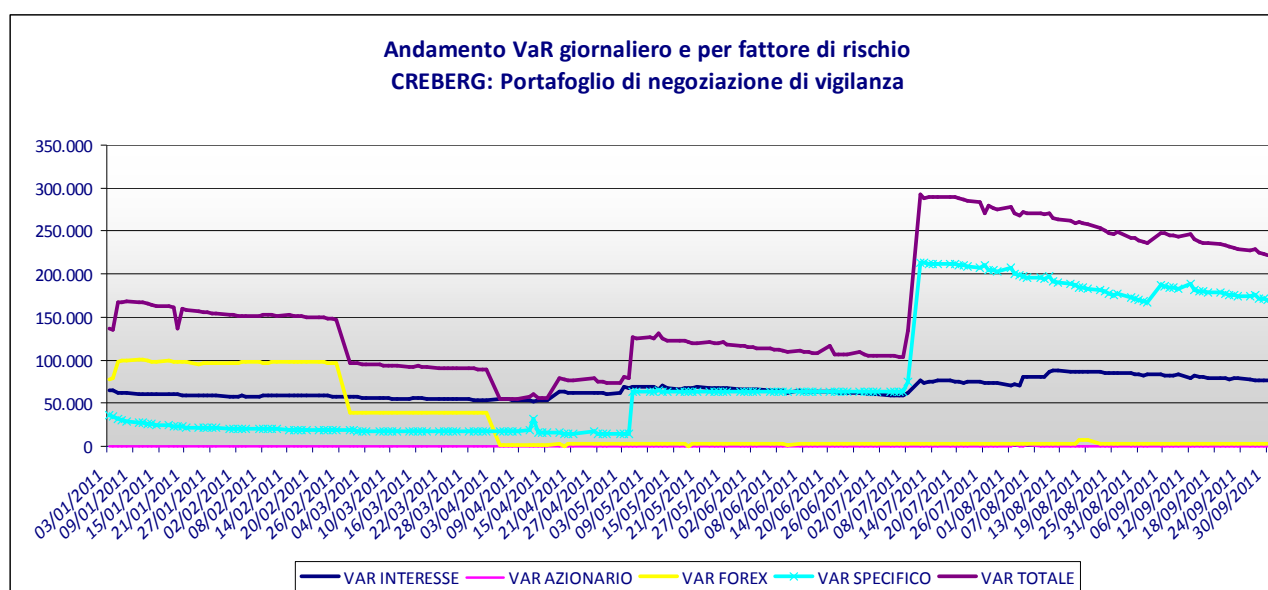
La misurazione e il controllo integrato dei rischi finanziari, di credito, di controparte ed operativi, nonché la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo Icaap), sono attività svolte a livello accentrato per tutte le società del Gruppo e sono affidate alla Direzione Rischi della capogruppo (CRO), che coordina le attività di risk management, legale e compliance ed ha come proprio diretto riporto la convalida interna dei modelli di valutazione dei rischi.

La presente sezione illustra, con riferimento al terzo trimestre del 2011, la dinamica dei principali rischi del Gruppo e nello specifico del Credito Bergamasco, l'evoluzione dei relativi sistemi di monitoraggio e controllo, i risultati degli esercizi di stress promossi dall'European Banking Authority e alcuni elementi informativi circa la prevedibile evoluzione dei rischi aziendali.

Rischi finanziari

Le rilevazioni VaR (*Value at Risk*) sotto riportate sono relative al **rischio di mercato** del Credito Bergamasco; le stime sono state effettuate utilizzando la metodologia *historical simulation*, applicata al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. E' stimata la massima perdita potenziale che si può rilevare in un orizzonte temporale di un giorno lavorativo, con un intervallo di confidenza statistica del 99% e l'applicazione di un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato. Viene altresì calcolato un VaR equipesato che, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, viene utilizzato ai fini della stima del rischio. Si precisa che, con decorrenza 2 maggio 2011, il valore di VaR complessivo, inclusivo sia della componente di rischio generico che di rischio specifico, tiene conto delle rispettive correlazioni.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (migliaia di euro)	3° trimestre 2011			
	30 settembre	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	76,319	66,468	87,785	51,955
Rischio cambio	3,178	26,890	100,397	
Rischio azionario	0,004	0,024	2,141	
Rischio specifico	170,199	83,094	213,074	13,966
Totale non correlato	249,700			
Effetto diversificazione	(27,926)			
Rischio Congiunto	221,774	159,177	291,867	54,248



Il **rischio di tasso del banking book** del Credito Bergamasco, monitorato attraverso gli indicatori di *sensitivity* (ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/-100 b.p.) evidenzia i livelli riportati nella tabella sottostante.

L'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, continua a mostrare una contenuta sensibilità alle variazioni di tasso, seppur in aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno mentre l'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, rivela una riduzione della sensibilità alle variazioni di tasso.

Alla luce delle recenti dinamiche dei tassi di mercato e nonostante la leggera contrazione degli stessi dell'ultimo periodo, l'ipotesi di una riduzione di 100 b.p. rimane comunque poco probabile; pertanto, nonostante il profilo di rischio rialzista del Credito Bergamasco l'eventuale contrazione del margine riconducibile ai movimenti dei tassi appare di entità contenuta.

Indici di rischio (%)	esercizio 2011 (primi 9 mesi)				esercizio 2010 (primi 9 mesi)	
	30 settembre	Media	Massimo	Minimo	30 settembre	Media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	9,2%	9,3%	11,0%	7,0%	10,5%	10,1%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(3,0%)	(1,7%)	(1,0%)	(3,0%)	(1,5%)	(0,9%)
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(11,1%)	(11,8%)	(9,0%)	(13,3%)	(15,0%)	(17,5%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	4,0%	2,4%	4,0%	1,6%	2,4%	1,8%

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia di tesoreria che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (tesoreria) e decadale (operativa).

Nei primi nove mesi del 2011 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto sostanzialmente sempre al di sopra dei limiti minimi stabiliti internamente. La sua dinamica ha evidenziato un deciso miglioramento tra marzo e giugno; successivamente, a seguito della recrudescenza della crisi che ha colpito i debiti sovrani, ha avuto una flessione cui si è fatto fronte attraverso un maggior ricorso a raccolta stabile di medio-lungo termine (es. collocamento di Covered Bond e prestiti obbligazionari sul mercato *wholesale*).

Rischi di credito

Nel terzo trimestre 2011 il Gruppo ha proseguito, nell'ambito del Programma Basilea 2, le attività finalizzate ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB") per il calcolo dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del **rischio di credito**.

Tali attività hanno riguardato sia lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni per la stima dei fattori di rischio (in particolare Probabilità di Default - PD e Perdita in caso di Default - LGD) sia interventi di carattere organizzativo, gestionale ed informatico.

Per quanto riguarda le attività di sviluppo, si segnala, in particolare, il prosieguo di un articolato progetto di aggiornamento dei modelli PD ed LGD, anche con riferimento alle "soglie" di segmentazione della clientela imprese (finalizzata alla stima dei modelli), nonché alla "definizione di default".

L'andamento del rischio di credito – inteso come rischio di perdita inattesa, misurato mediante modello di portafoglio Credit-VaR (esposizioni verso clientela residente in bonis) ovvero mediante requisiti standard di vigilanza (altre esposizioni) – si è mantenuto, nel periodo considerato, sostanzialmente stabile, con andamento lievemente differenziato tra la componente rappresentata dalle esposizioni in bonis e le altre esposizioni (tipicamente le esposizioni a default). Altrettanto stabili – a meno di modeste oscillazioni – sono risultate le PD ed LGD medie nonché il livello di concentrazione del portafoglio creditizio.

Rischio di controparte

Il Gruppo si è dotato, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), di una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di **rischio di controparte** più significativa per il Gruppo).

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (*Value at Risk*), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Gli interventi di adeguamento delle metriche di misurazione del rischio di controparte – in ottica gestionale –, realizzati tra il mese di maggio e agosto 2011, hanno avuto l'obiettivo di estendere i perimetri di operatività cui applicare i parametri di rischio e le metodologie interne (quali, ad esempio, l'inclusione di derivati di tesoreria con sottostante cambi e l'utilizzo di LGD da modelli interni).

In data 26 agosto u.s. il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo hanno deliberato l'entrata in vigore dei limiti relativi al rischio di controparte, applicati sperimentalmente nei mesi precedenti.

Sono in essere i processi di reporting direzionale su base mensile e il monitoraggio del massimale di rischio a livello complessivo di Gruppo, con la prospettiva di estendere le metriche in oggetto anche alla definizione e al monitoraggio dei limiti di esposizione al rischio riferiti alle singole controparti, nonché di attivare controlli su base giornaliera.

Il Gruppo è stato inoltre chiamato da Banca d'Italia a partecipare ad uno studio di impatto (QIS - *Quantitative Impact Study*) relativo alle nuove disposizioni previste da Basilea III in materia di rischio di controparte e di relativi requisiti patrimoniali, con particolare riferimento al rischio di controparte nei confronti delle Controparti Centrali, e all'impatto derivante dalla variabilità della componente creditizia della controparte (CVA Risk).

Rischi operativi

Relativamente ai **rischi operativi** il Gruppo adotta l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti). Prosegue comunque lo sviluppo di un modello di calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo le logiche di valore a rischio, con finalità gestionali e regolamentari, in relazione alla prevista adozione nel medio termine dei metodi avanzati.

Sono state implementate al riguardo tutte le infrastrutture utili per la gestione del rischio operativo, con particolare riferimento a:

- definizione della risk policy del Gruppo;
- integrazione e implementazione dei processi di identificazione e valutazione del rischio, nonché del nuovo modello integrato di calcolo del requisito patrimoniale;
- realizzazione di modelli di reporting e valutazione sull'esposizione al rischio;
- realizzazione di sessioni annuali di auto-valutazione sul sistema di gestione del rischio.

Sono proseguite inoltre le attività di analisi metodologica per lo sviluppo di modelli e strumenti per il calcolo del requisito patrimoniale con le metodologie interne più avanzate (cosiddetto Advanced Measurement Approach – A.M.A.), che hanno condotto ad un consolidamento dell'attuale modello, le cui risultanze a livello di Gruppo sono state utilizzate in sede di segnalazioni di secondo pilastro all'Organo di Vigilanza, nonché per la messa in opera di un sistema di massimali sul rischio.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei massimali

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in particolare mediante il sistema di limiti o massimali di rischio.

Ad eccezione del rischio di liquidità, i limiti sono definiti in termini di VaR (*Value at Risk*) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di massimali:

- un massimale di rischio complessivo di Gruppo, definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali;
- massimali specifici, previsti per i principali rischi del Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario).

I massimali specifici vengono declinati in sotto-limiti di dettaglio che sono riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole banche del Gruppo, ai portafogli (retail e corporate) ed alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i massimali assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, la verifica dei massimali di esposizione è invece effettuata tramite lo strumento della "*maturity ladder*", dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione creditizia e finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali, misurandone gli sbilanci di liquidità e assicurandone la sostenibilità, per il tramite di adeguate riserve di liquidità (titoli disponibili e anticipabili in Banca Centrale Europea).

Le metriche di misurazione dei rischi utilizzate nel monitoraggio del sistema dei massimali di rischio sono impiegate, da quest'anno, a integrazione degli obiettivi tradizionali nel sistema incentivante del top management. Le soglie massime e gli obiettivi di rischio, ai quali è subordinata la maturazione degli incentivi, sono definiti in coerenza con la propensione al rischio e gli obiettivi di rafforzamento patrimoniale perseguiti dal Gruppo.

Esito degli esercizi di stress test promossi da EBA

Anche nel corso del 2011 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) e le autorità di vigilanza nazionali hanno condotto un esercizio di stress test su un campione di 90 banche europee che rappresentano, nel complesso, più del 65% degli attivi del settore bancario europeo. I risultati sono stati presentati nel mese di luglio 2011.

Tra le cinque banche italiane che hanno composto il campione era presente anche il Gruppo Banco Popolare.

L'obiettivo dello stress test è stato valutare la solidità del sistema bancario europeo, stimando per ciascuna banca il livello di adeguatezza patrimoniale prospettica (Core Tier 1 raggiunto su di un orizzonte temporale di due anni) in ipotesi avverse tra le quali:

- shock sui rischi di credito e di mercato derivanti da avversi movimenti delle grandezze macroeconomiche, delle quotazioni azionarie, dei cambi, dei tassi;
- bilancio invariato, ovvero crescita zero in termini in business bancario, congiuntamente ad un incremento del costo di tutte le forme di provvista bancaria;
- aumento del rischio sovrano per ciascuno dei paesi dell'Unione Europea in funzione delle finanze pubbliche e del rischio percepito dai mercati.

Sotto l'effetto dello shock ipotizzato il Core Tier 1 ratio stimato su base consolidata per il Gruppo Banco Popolare sarebbe pari al 5,7% alla fine del 2012, al di sopra della soglia minima del 5% stabilita dalle autorità come riferimento per valutare la necessità di eventuali interventi di ricapitalizzazione.

Nell'esercizio di stress test il Banco Popolare ha considerato l'effetto del recente aumento di capitale di due miliardi e del rimborso dei "Tremonti Bond" non considerando, data la metodologia prescritta, ulteriori interventi programmati o comunque disponibili per il miglioramento del Core Tier 1 ratio quali:

- cessione di asset non strategici;
- conversione del prestito soft mandatory;
- adozione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Rispetto allo stress test dello scorso anno, anch'esso ampiamente superato dal Banco Popolare, il recente esercizio si è caratterizzato per una maggiore severità dello scenario e per l'ipotesi del perdurare su un orizzonte di due anni dello stato di stress.

Gli scenari, come da definizione, sono da considerarsi estremi sebbene plausibili e di conseguenza non paragonabili a quelli attesi e tenuti in considerazione nell'elaborazione delle previsioni aziendali.

Evoluzione futura dei rischi/obiettivi del Gruppo

Il Gruppo attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Sorveglianza su proposta del Consiglio di Gestione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento di Gruppo sui limiti di rischio".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il forte frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in stretta relazione alle esigenze commerciali, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

L'attuazione degli indirizzi esposti rappresenta un elemento di garanzia per il Gruppo al fine di poter affrontare al meglio le possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico-finanziario.

Il Gruppo continuerà con una attenta politica di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo.

Per quanto concerne il rischio di credito, coerentemente con quanto dichiarato nel corso della presentazione agli analisti del Piano Industriale 2011/2013, il Gruppo concentrerà gli sforzi di crescita verso il segmento delle famiglie e delle PMI, mantenendo un elevato radicamento nelle aree storiche di riferimento, ma soprattutto perseguendo una elevata frammentazione del portafoglio crediti.

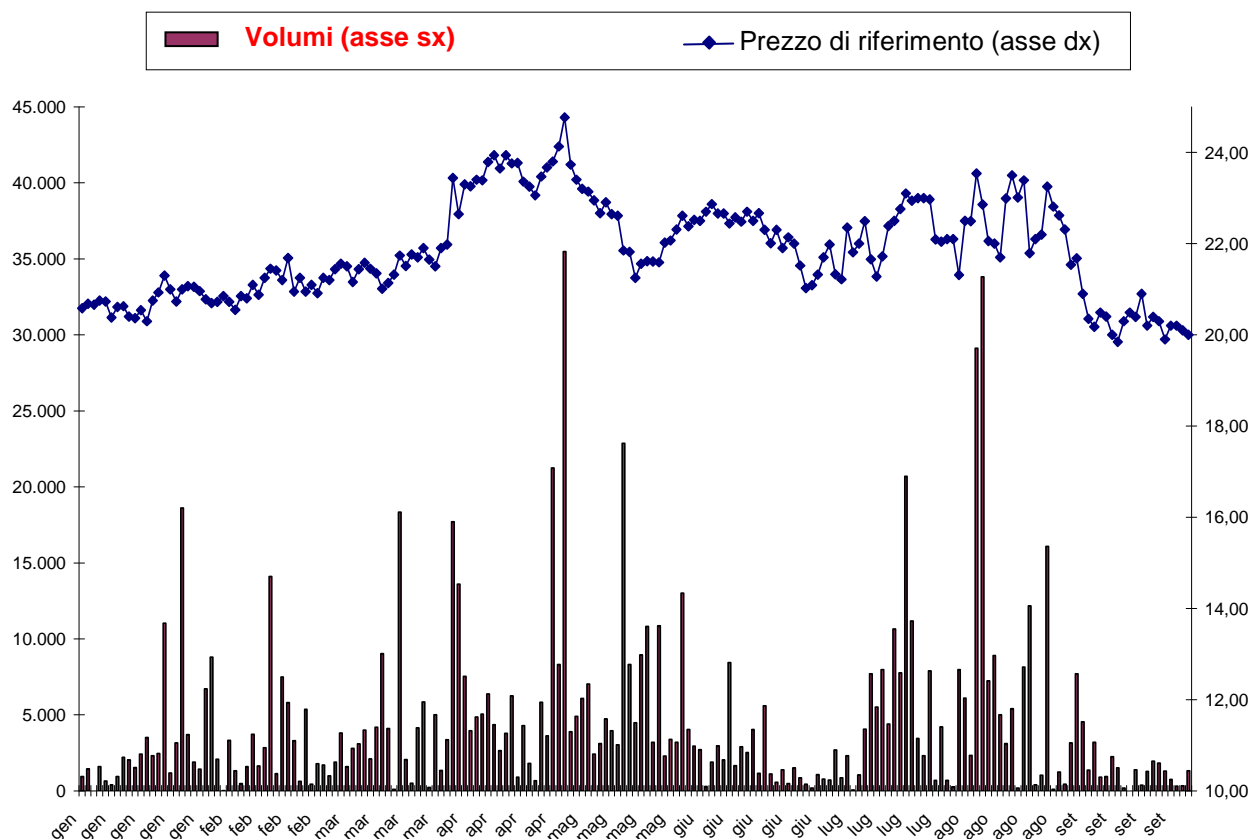
Obiettivo del Gruppo è quello di mantenere il carattere di banca commerciale, confermando la componente marginale dei rischi finanziari rispetto al complesso dei rischi cui far fronte. Proseguirà ad ogni modo l'affinamento delle metodologie di misurazione dei rischi di mercato anche alla luce della crescente complessità dei prodotti e della persistente volatilità dei mercati. In tal senso è in fase di conclusione il processo di validazione del Modello Interno per la stima dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di mercato.

Sul fronte del rischio di liquidità il Gruppo, oltre a perseguire il costante miglioramento degli strumenti di controllo a sua disposizione, adottando anche modelli interni per simulare gli effetti sulla liquidità derivanti da scenari estremi, e oltre all'attivazione delle misurazioni dei nuovi indicatori previsti da Basilea III come richiesto dalla nuova normativa prudenziale, pone in atto una gestione che privilegia, da un lato, l'equilibrio delle scadenze finanziarie, e, dall'altro, la crescente consistenza delle riserve di liquidità in modo da garantire la stabilità e la capacità operativa anche in caso di eventuali fenomeni di riduzione improvvisa e significativa della liquidità del sistema.

Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco

Dopo aver evidenziato una sicura crescita nei primi quattro mesi dell'anno, il titolo Credito Bergamasco ha alternato fasi di ripiegamento ad altre di ripresa, ed ha chiuso il terzo trimestre del 2011 a quota 20 euro, in discesa del 2,2% rispetto alla fine del 2010. La quotazione più alta dei primi nove mesi dell'anno – pari a 24,77 euro – è stata raggiunta in data 29 aprile 2011. Nel periodo, sia l'indice FTSE MIB sia l'indice settoriale bancario hanno accusato una significativa flessione, rispettivamente del 26,5% e del 39,8%.

Andamento del titolo nei primi nove mesi del 2011



Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primi nove mesi 2011	Anno 2010	Anno 2009
Media	21,84	22,75	24,58
Minima	19,85	20,31	18,59
Massima	24,77	25,80	28,28

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine settembre, i 1.224 milioni di euro.

Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	30.09.2011	30.12.2010	30.12.2009
Prezzo di riferimento	20,00	20,44	23,30
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	1.224	1.263	1.433

(*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo ufficiale

Il capitale del Credito Bergamasco, ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso dei primi nove mesi del 2011 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 4.493 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari all'1,4% del capitale sociale ed a circa il 12,5% del flottante disponibile.

Rating

In data 18 ottobre 2011 Standard & Poor's – a seguito dell'abbassamento del *rating* dell'Italia ad 'A' con *outlook* negativo, operato il 19 settembre scorso, e stante l'opinione della stessa agenzia di *rating* circa il recente indebolimento del contesto economico nazionale – ha abbassato il *rating* a lungo termine del Banco Popolare e delle controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti a 'BBB'. Contestualmente l'*outlook* di tale *rating* è stato portato da 'negativo' a 'stabile', mentre il *rating* a breve termine è stato confermato ad 'A-2'.

Rating al 10.11.2011

Agenzia	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	A-2	BBB	Stabile

Si segnala, infine, che in data 16 giugno 2011 la società Fitch Ratings ha ridotto il *rating* individuale di controparte a lungo termine del Banco Popolare da "A-" a "BBB+". Per estensione, tale variazione è stata applicata anche alle controllate Banca Aletti, Banca Popolare di Novara e Credito Bergamasco.

Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2010, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 16 aprile 2011, il dividendo attribuito a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato complessivamente pari a 0,90 euro per un ammontare complessivo di 55.554.162 euro.

Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	30.09.2011	31.12.2010	30.09.2010
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	68.399	94.231	87.051
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Utile base per azione del periodo	1,11	1,53	1,41

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile attribuibile agli azionisti ordinari, che ammonta a 68,4 milioni, è pari all'utile del periodo (70,8 milioni), al netto della quota di utili da destinare a titolo di beneficenza (2,4 milioni), sulla base di una ragionevole stima del riparto dell'utile di periodo.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla

fine del periodo - costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Si precisa che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo

Dalla fine del terzo trimestre 2011 e sino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificate rilevanti evenienze tali da modificare in misura significativa gli assetti della Banca.

Con specifico riferimento al Banco Popolare, si ricorda che lo scorso 27 ottobre l'EBA ha quantificato in 2.817 milioni di euro il *buffer* di capitale necessario al Gruppo per raggiungere i nuovi livelli di patrimonializzazione (*Core Tier 1*) richiesti. Tale importo ha natura indicativa e sarà valutato – dal Banco Popolare e dalle Autorità di vigilanza – alla luce dei risultati di bilancio al 30.09.2011 andando a costituire il riferimento per i piani necessari a rafforzare il livello di patrimonializzazione che dovrà essere raggiunto entro il giugno del 2012.

Come esplicitamente comunicato al mercato, per conseguire i nuovi requisiti di *Core Tier 1* il Banco Popolare potrà beneficiare della riserva di capitale costituita dal prestito convertibile "*soft mandatory*", del processo attualmente in corso di validazione dei modelli interni per la stima dei requisiti patrimoniali, nonché di ulteriori azioni di *capital management* grazie alle quali si ritiene che il Banco non dovrà far ricorso al mercato.

In tale prospettiva, in data 27 ottobre 2011 è stato deliberato di sottoporre alla prossima Assemblea straordinaria del 26 novembre una modifica del regolamento del prestito obbligazionario "Banco Popolare 2010-2014 4,75% convertibile con facoltà di rimborso in azioni", al fine di consentirne l'eventuale integrale conversione.

I risultati della Banca nei primi nove mesi dell'anno sono stati realizzati in un contesto macroeconomico di lenta ripresa, atteso peggiorare nell'ultima parte del 2011; secondo i principali istituti di ricerca, infatti, il tasso di crescita dell'economia italiana è previsto ridursi ulteriormente per effetto delle restrizioni fiscali, per il ciclo negativo degli investimenti in costruzioni che influirà sulla domanda interna e per il rallentamento della crescita della domanda estera.

In tale scenario il Credito Bergamasco intende intensificare gli sforzi volti a rafforzare ulteriormente i legami con il tessuto economico del territorio servito, nella consapevolezza che l'ampliamento della base della clientela e la massimizzazione della qualità del servizio sono presupposti fondamentali per competere con successo nel mercato di riferimento. La Banca, riaffermando le linee guida stabilite per l'esercizio in corso, intende perseguire gli obiettivi di:

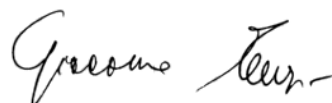
- espansione della raccolta diretta con cui finanziare il flusso dei nuovi impieghi;
- salvaguardia della qualità del credito, sia in fase di erogazione, sia – soprattutto – con l'attento monitoraggio delle esposizioni in essere;
- sempre più corretto e coerente *pricing* degli impieghi;
- continua analisi e perfezionamento dell'organizzazione e dei ruoli aziendali, al fine di modularli sempre meglio ed in maniera tempestiva in funzione del mercato servito.

Il perseguimento di tali linee strategiche nel prosieguo dell'anno dovrebbe consentire alla Banca di assicurare una adeguata remunerazione del capitale di rischio e l'autofinanziamento necessario per uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'azienda.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2011 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 10 novembre 2011



Giacomo Terzi

Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

CREDITO BERGAMASCO S.p.A.

STUDI E RELAZIONI ESTERNE

Largo Porta Nuova, 2

24122 BERGAMO

Telefono: +39 - 035.393.397

Telefax: +39 - 035.393.092

E-mail: studi@creberg.it

Internet: www.creberg.it

INVESTOR RELATIONS

Presso

BANCO POPOLARE Soc. Coop.

Piazza Nogara, 2

37121 VERONA

Telefono: +39 - 045.8675537

Telefax: +39 - 045.8675131

E-mail: investor.relations@bancopopolare.it

Internet: www.bancopopolare.it (sezione IR)